

Biblioteca professionale

tura e della datazione del manoscritto, se ne illustra il contenuto; la scheda offre poi la descrizione esterna del manoscritto (materia scrittoria, fogli, fascicolazione, dimensioni e schema di impaginazione, numero di righe e tecnica di rigatura, descrizione della decorazione e della legatura). Seguono le notizie relative alla storia del codice e, se necessario, una sezione dedicata all'approfondimento della miniatura. Ogni scheda è corredata dalla bibliografia relativa a ciascun manoscritto. Il volume procede con la bibliografia generale (p. 145-171), una serie di indici (manoscritti, autori e opere, nomi di persona e luogo, tavole) e si conclude con 8 tavole a colori e 151 in bianco e nero.

Consultando il catalogo si ha immediatamente l'impressione di un'impresa condotta in maniera lucida e rigorosa, frutto di competenze altamente specialistiche; un'unica nota, che non vuole intaccare minimamente l'alto valore del lavoro: sarebbe stato auspicabile che al volume fosse stato allegato un CD-Rom al fine di offrire un più ricco repertorio di immagini a colori soprattutto in considerazione del fatto che molti codici descritti nel presente catalogo sono di notevole pregio artistico.

Michaelangiola Marchiaro

michaelangiolamarchiaro@virgilio.it

Note

¹ *I manoscritti medievali della Biblioteca Comunale di Trento*, a cura di Adriana Paolini, con la collaborazione di Lorena Dal Poz, Leonardo Granata, Sivano Groff, Trento - Firenze, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i Beni librari, archivistici e archeologici - SISMELE Edizioni del Galluzzo, 2006.

Il Fondo Piemontese di Vincenzo Armando

Catalogo bibliografico a cura di Elena Borgi, con la presentazione di Giuliano Gasca Queirazza, Accademia delle Scienze di Torino, *I libri dell'Accademia*, vol. 5, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2009, p. XIV-436, ISBN 978-88-222-5915-8, € 47,00

Il bibliofilo Vincenzo Armando (Torino, 6 dicembre 1858 – ivi, 15 febbraio 1928)¹ è stato il promotore della raccolta di opere di letteratura piemontese e dei relativi studi linguistici conservata presso la Biblioteca dell'Accademia delle scienze di Torino dove svolse l'incarico di assistente di segreteria e di biblioteca per oltre quaranta anni, iniziando la carriera nel 1880 in qualità di "applicato straordinario" con mansioni di classificazione.

Il catalogo curato da Elena Borgi descrive – secondo gli standard dell'ISBD integrati con le norme in uso all'interno di SBN – i 255 volumi e le 42 unità (per un totale di 1.792 intestazioni) tra faldoni e libri rilegati del Fondo costituito per la maggior parte da volumi a stampa. Ogni sezione raccoglie descrizioni ordinate alfabeticamente per autore, o per titolo in caso di opere anonime, contrassegnate da una numerazione araba progressiva; le schede di uno stesso autore, inoltre, sono ordinate alfabeticamente per titolo, mentre più opere appartenenti allo stesso ciclo seguono l'ordine della data di edizione.

Le edizioni coprono un arco cronologico che va, grosso modo, dalla metà del Settecento al 1928, anno della morte dell'Armando. In particolare, alcune datazioni si distinguono perché uniformate al calendario della Repubblica francese con le ti-

piche indicazioni dei nomi dei mesi tradotti in italiano: Piovoso, Ventoso, Messidoro, Termidoro.²

Ma gli echi della Rivoluzione e la nuova terminologia conquistata ed estesa oltre i confini francesi, si colgono anche nei diffusi appellativi di *sitadin*, cittadino.

Gli autori del catalogo sono più di 400, e tra i maggiormente rappresentati si trovano Maurizio Bertetti, Edoardo Ignazio Calvo, Michele Gallo, Luigi Pietracqua, Alberto Viriglio, Eugenio Piosasco, che si cela dietro lo pseudonimo di Eugenio Veritas, e il non ancora identificato Galucio l'Barbon.

Ma altri nomi presenti, anche se con poche occorrenze, sono più note figure di letterati e uomini politici: Vittorio Alfieri con *Voci e modi toscani raccolti da Vittorio Alfieri con le corrispondenze de' medesimi in lingua francese ed in piemontese*, Felice Cavallotti con *Il Canticone dei cantici: scherzo poetico in versi martelliani*,³ Vincenzo Facta, padre del senatore Luigi, Giuseppe Mazzini, Costantino Nigra ed Emanuele Taparelli d'Azeglio, nipote del Massimo d'Azeglio autore dell'*Ettore Fieramosca*. Una percentuale minima è rappresentata dalle autrici, che si fanno comunque onore: Filomena Bechinselva curatrice de *Il gesuitismo in berlina*, Rachel Harriette Busk di *The folk-songs of Italy*, Felicità Calleri-Pavia con più opere.

Vi è poi tutta una serie di scritti di parenti, amici, colleghi, commilitoni, da considerarsi autori veri e propri: "un so vej amis piemontejs", "ji amis e ji còlega d'la Soc. An. Donato Levi & figli", "Gioanin", "barba Mourissi", "i fratei Giuli e Gioanin Donaudi", un "pare" ("An memoria del 16 lui 1902 di dila

laurea an lege d' Giusep Giordan"), "j amis dl' spous", "Cristina Teresa e Giacinta madre e sorelle della fortunata sposa", il "cugnà dla sposa", il padre della "... fiosa Clotilde Novara 'nt la faòsta occasion del so matrimoni cò Gioanin Trinchero", "Giambasili frell dl' spos".

Come si nota da questi pochi esempi gli auguri nuziali occupano moltissima parte all'interno della raccolta, soprattutto grazie a un prolifico autore come Maurizio Bertetti, e sono rivolti, mediante formule stereotipate, "Agli ornatissimi sposi", "A chiarissimi sposi" nelle loro "applauditissime nozze" che sono, di volta in volta, anche "faustissime", "fortunate", "avventurate", "inaugurate" ecc. Il genere, molto frequentato, vede illustri predecessori e continuatori. Il primo epitalamio per persone viventi è opera di Callimaco attivo presso la famosa biblioteca di Alessandria e celebra le nozze tra il re d'Egitto Tolomeo II e la sorella Arsinoe II. Il primo esempio latino di epitalamio per sovrani è invece quello di Claudiano, che narra il matrimonio tra l'imperatore Onorio e la figlia del generale vandalo Stilicone, celebrato a Milano nel 398 d.C.⁵

Ma si può citare Catullo, che nel carme 61 scrive per le nozze dell'amico Manlio Torquato con Vinia Aurunculeia e, nel carme 64, per quelle ben più famose di Péleo e Tetide.⁶

E per stare a sponsali illustri, non si può non ricordare il "canticone d'Ettore, e d'Andromaca celesti" di Saffo.⁷ Ma esempi del genere sono anche il *Canticone dei Cantici* e il dantesco *Fiore*; e ancora, componimenti come *Il gelosino notturno* di Giovanni Pascoli⁸ e il *Notturno nuziale* di Ada Negri⁹ caratte-

Biblioteca professionale

rizzati da poco velate metafore sessuali.

Ma la raccolta comprende anche moltissime canzoni popolari e parodie come il *Cirano d'ij Bersac: Parodia in un atto in versi martelliani* e l'irriverente *Il figliuol prodigo con Arlecchino affamato compagno forzato dei traviamenti del suo padrone: commedia in tre atti* che abbina una nota figura evangelica al famoso personaggio della commedia dell'arte italiana. Mentre alla maschera più tipicamente torinese, Gianduja o Giandouja,¹⁰ che può essere impegnato in un Carlèvé o intento a rivolgersi "ai fratei d'Italia d' le veie e d' le neuve provincie" oppure, ancora, "al pais d'la cucagna", sono dedicati molti titoli. Come vari sono quelli che ruotano attorno a un termine ambivalente come quello del *tòni*, figura tipica della cultura piemontese (*Toni l'Matt*) e componimento poetico regionale del Settecento, di cui nel 1913 si è occupato anche l'Armando con la pubblicazione di *Alcuni "Toni" inediti*. E proprio alla storia della lingua¹¹ sono riservati diversi titoli, con testi che trattano dei dialetti gallo-italici in generale e, in particolare, di più circoscritte aree geografiche come ad esempio il *Saggio sul dialetto nizzardo in confronto colle lingue romanze e coi dialetti italiani* di Pier Luigi Caire. Il gran numero di opere linguistiche cela probabilmente, oltre all'interesse particolare dell'Armando che le ha raccolte, la volontà di conoscere approfonditamente la propria lingua d'origine per addentrarsi meglio in quel codice sovragregionale di comunicazione che è l'italiano. Del resto il Piemonte era capofila dell'unificazione territoriale italiana, doveva dunque esserlo anche di quella

culturale: ne è esempio emblematico la *Giornata di una famiglia: ossia una madre piemontese che insegna a parlare italiano ai suoi figli*.

Chiara Boschetti

chiara_boschetti@yahoo.it

Note

¹ Le informazioni sul personaggio sono tratte da "Atti della Reale Accademia della Scienze di Torino", vol. 75, tomo II, Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche (1940), p. 466-489, *Un bibliofilo e collezionista torinese: Vincenzo Armando (1858-1928). Nota del can. Ermanno Dervieux presentata dal Socio Nazionale Gioele Solari nell'adunanza del 15 Maggio 1940-XVIII*.

² ADRIANO CAPELLI, *Cronologia, Cronografia e Calendario perpetuo*, settima edizione, Milano, Hoepli, 1998.

³ Doppi settenari, così chiamati perché ripresi nel Settecento da Pier Jacopo Martello (GIANFRANCA LAVEZZI, *Manuale di metrica italiana*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1996, p. 68-69).

⁴ GIOVANNA BOSI MARAMOTTI, *Le muse d'Imeneo. Metamorfofi letteraria dei libretti per nozze dal '500 al '900*, Edizioni del Girasole, Ravenna 1996; OLGA PINTO, *Nuptalia. Saggio di bibliografia di scritti italiani pubblicati per nozze dal 1484 al 1799*, Firenze, Leo Olshki Editore, 1971.

⁵ *Epitalami*, Pistoia, E. Bianchini, 1997.

⁶ C. VALERIO CATULLO, *I Carmi*, a cura di Mario Giammarco, Pescara, Sodalizio "D. Tinazzi" Advante, 2006.

⁷ SAFFO, *Liriche e frammenti*, a cura di Ezio Savino, Milano, Es, 1997.

⁸ La lirica, compresa nella raccolta *Canti di Castelvecchio*, fu pubblicata per la prima volta nel 1901 all'interno dell'opuscolo nuziale dedicato a un bibliotecario lucchese amico del poeta, Gabriele Briganti. CESARE SEGRE - CLELIA MARTIGNONI, *Testi nella Storia. La letteratura italiana dalle origini al Novecento*, vol. 4, a cura di Gianfranca Lavezzi, Clelia Martignoni, Pietro Sarzana, Rossana Sacconi, Milano, Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori, 1992.

⁹ La poesia è compresa nella rac-

colta *Il libro di Mara* del 1919. "Poesie" di Ada Negri, a cura di Bianca Scalfi e di Egidio Bianchetti, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1948.

¹⁰ Il nome deriva dalla locuzione Gioann d'la doja, ovvero Giovanni del boccale. Intorno a questa maschera si vedano i recenti ALFONSO CIPOLLA, *Gianduja: una riscoperta in corso*, Torino, Edizioni Seb 27, 2003; *Gianduja da burattino a simbolo del Piemonte: catalogo della mostra, 7 giugno-15 settembre 2010*, a cura di Alfonso Cipolla e Giovanni Moretti, Torino, Consiglio Regionale del Piemonte, 2010.

¹¹ Per il dialetto piemontese moderno si vedano *Lingue e dialetti nell'arco alpino occidentale. Atti del convegno internazionale di Torino 12-14 aprile 1976*, a cura di Gianrenzo P. Clivio e Giuliano Gasca Queirazza, Torino, Centro studi piemontesi, 1978; CAMILLO BRERO - REMO BERTODOTTI, *Grammatica della lingua piemontese*, Savigliano, Artistica piemontese, 2001; CAMILLO BRERO, *Vocabolario italiano-piemontese, piemontese-italiano*, Torino, Editrice Il Punto Piemonte in bancarella, 2001.

Giuseppe Morazzoni

Il libro illustrato veneziano del Settecento

a cura di Alberta Pettoello, Sala Bolognese, Arnoldo Forni Editore ("Bibliografia e storie del libro e della stampa. Monumenta"), 2010, p. XX, 309, CLIV tav., ill., p.[28] di indici

L'edizione che qui si presenta è il quinto *Monumentum* ospitato all'interno della collana "Bibliografia e storie del libro e della stampa", nata per promuovere la riscoperta di opere che Maria Gioia Tavoni e Paolo Tinti indicano - alla luce dei più moderni orizzonti critici - come meritevoli di acquisire rinnovata considerazione nel panorama degli studi relativi alla storia del libro.

È proprio in un'epoca di grandi progetti di digitalizzazione che le ristampe anastatiche, lungi dall'apparire come operazioni superate dai tempi, mostrano il loro valore in termini di vaglio critico e affidabilità della curatela scientifica, allestimento di adeguati corredi e qualità della veste tipografico-editoriale. Non siamo di fronte, infatti, a testi semplicemente riproposti, quali anche i migliori online, ma a studi che offrono nuove prospettive, grazie a impianti critici, traduzioni, apparati, i quali ne rendono ancora imprescindibile una valida editoria cartacea.

Si deve ora ad Alberta Pettoello, la quale unisce competenze nel campo della storia dell'arte e dell'editoria del Settecento veneziano a conoscenze bibliografiche e archivistiche, il merito di aver meglio definito, anche grazie a mirati approdi a fonti inedite, la fisionomia di Giuseppe Morazzoni (Milano, 1883 - Verbania 1959), autore assai prolifico, apprezzato e stimato, il quale terminò purtroppo i suoi giorni in condizioni di scarsa fortuna, destinato, per giunta, ad un rapido oblio. La curatrice rileva come limitativa risulti la definizione, affidata ai più autorevoli repertori biografici, del milanese come semplice "ceramologo" e ne mette in luce la personalità che "come un prisma si arricchisce di sempre nuove sfumature se sottoposto alla luce" (p. VIII). Le numerose pubblicazioni dell'eclettico studioso - oltre ottanta fra edite ed inedite - mostrano i chiari segni di una formazione museografica e antiquaria, sostenuta da una metodologia rigorosa di natura catalogografica e inventariale, arricchita dal diretto utilizzo di tracce documentarie